



MARCO CARRARESI (UDC): "NESSUN INTENTO FORCAIOLO, MA CHI HA SBAGLIATO O HA FATTO FINTA DI NON VEDERE DOVRA' RISPONDERE DEL PROPRIO OPERATO"

Non so se il danno per il Mugello sia effettivamente quantificabile in 8 miliardi di euro, ma una cosa è certa: il danno, enorme, c'è stato. Basti dire che si è calcolato in ben 87 miliardi di litri, l'acqua finora intercettata dagli scavi delle gallerie, dei quali 65 milioni di metri cubi usciti dalla galleria di Marzano: più di tutta l'acqua del lago di Bilancino. Mentre si sono contati 24 corsi d'acqua danneggiati e dalle gallerie continuano ad uscire centinaia di litri d'acqua al secondo.

Una situazione alla quale è necessario porre rimedio, facendo ciascuno la propria parte. Mi sembra che in tal senso si sia mosso circa due anni fa il Governo – che si è distinto per uno spirito di collaborazione istituzionale di gran lunga maggiore rispetto a quello che anima frequentemente la Regione Toscana – stanziando 53 milioni di euro – circa 100 miliardi delle vecchie lire - per minimizzare e curare ove possibile le ferite inferte all'ambiente, e in particolare alle risorse idriche. 53 milioni di euro – è bene ricordarlo – assolutamente non dovuti e sui quali si scatenò a suo tempo una sorta di "millantato credito", con gli Enti locali, Regione per prima – tutti gravemente responsabili negli anni passati delle mancate previsioni circa i danni alle risorse idriche e del monitoraggio assolutamente inadeguato – impegnati a rivendicare il merito di un simile successo.

Una rivendicazione a dir poco ridicola visto che fra i circa 1.000 miliardi di opere di mitigazione ambientale a suo tempo richiesti – ed ottenuti – da Regione, Provincia, Comunità montana e Comuni del Mugello per l'Alta Velocità non ce n'era uno solo destinato al ripristino di fiumi e sorgenti eventualmente intercettate. Così come ridicole – perché contraddette da precise e precedenti indagini idriche – sono sempre state le consuete affermazioni degli amministratori locali che hanno continuato a sostenere la "imprevedibilità" e l'eccezionalità degli impatti di questi anni di lavori.

Non mi sono mai sentito il "forcaiolo" di turno. Tanto meno voglio esserlo adesso all'indomani dei 59 rinvii a giudizio. Ma su questa vicenda dei danni all'ambiente prima o poi dovrà essere fatta chiarezza, e chi ha sbagliato o fatto finta di non vedere dovrà rispondere del proprio operato. Così come andrà accertato il corretto utilizzo dei materiali scavati dalle gallerie. Quantità notevolissime – e di rilevante valore economico – se si pensa che ogni chilometro di galleria produce 200 mila metri cubi di smarino. E di tunnel, Cavet ne ha scavati per oltre 60 Km. Così come dovranno essere fugate le ombre nella gestione di alcune discariche: dove sono stati trovati decine di migliaia di mc. di fanghi che non dovevano esserci o dove si è scavato al di fuori della fascia consentita.

In attesa della conclusione del processo, sarebbe quanto meno giusto abbandonare inutili ipocrisie, quali quella della telenovela dell'"azione giudiziaria per danno ambientale" promessa dallo stesso Presidente della Regione, Claudio Martini, in persona. Una scelta estremamente rischiosa: prima di tutto perché si tratta di un percorso giudiziario che non ha precedenti, e che rischierebbe di instaurare un contenzioso senza termine e, di conseguenza, senza risultati utili per singoli e comunità che chiedono invece risarcimenti adeguati, certi e, soprattutto, tempestivi. Poi perché alla fine una simile scelta rischierebbe anche di aprire una prospettiva nella quale tutti i realizzatori dell'opera, pubblici e privati, e tutti i suoi controllori, passati e attuali, finirebbero per essere coinvolti. Lo sa bene lo stesso Presidente Martini che si è poi ben guardato, a distanza quattro anni, di mantenere quanto promesso.

Adesso, più coerentemente, converrebbe percorrere la via, ben più realistica ed efficace, del sostegno a tutti quei soggetti che richiederanno, in sede civile, il risarcimento dei danni subiti. Sarebbe una scelta anche di buon senso, contrapposta alla demagogia e al pressapochismo che ha invece caratterizzato molte delle scelte di questi anni per i lavori dell'Alta Velocità.